

tere queste entrate impegnate ed alienate dall'avo suo Massimiliano, per il che, da quanto ho inteso, ha contratto grande malevolenza appresso quelli gentiluomini. La spesa sua ordinaria non è molta, perchè oltre la guardia della persona sua, e degli ufficiali suoi, pochi altri vivono a spese dell'arciduca, nè tien gente d'armi ordinarie, nè fanteria; pur di così piccola entrata credo poco gli possa avanzare.

Il modo del governo di questo paese, oltre li giurisdicenti, li quali si pongono in ciascheduna città, in Inspruch è un consiglio del contado di Tirolo, il quale ha grande giurisdizione e riputazione, talchè molte fiate l'imperatore Massimiliano se ne è doluto con qualche suo intrinseco amico. Ma ora intendo che il serenissimo Ferdinando arciduca ha privato alcuni di quel consiglio, e cerca con ogni sua forza di abbassarlo.

L'animo di tutto questo paese verso il suo signore arciduca non è molto ben disposto, sì per esser li loro costumi molto alieni dalli costumi ispani, nei quali è nutrito il prefato arciduca, e sì per il conte Salamanca segretario ispano, il quale può il tutto appresso Ferdinando. Sono pure informato che non hanno affezione verso questa illustrissima repubblica per causa delle guerre passate, anzi che sono quasi tutti di pessima volontà.

Questo stato tutto fu dato dalla cesarea maestà a Ferdinando suo fratello, benchè per eredità vi avesse egli giurisdizione, con condizione però che in quanto al contado di Tirolo non si chiamasse se non governatore, finchè ovvero Cesare avesse tolta la corona in Roma, ovvero fossero passati sette anni, benchè poi, è già un anno, in Ispagna mi fosse detto che la cesarea mae-